

# «Carmen, da patriota della Resistenza a grande studiosa»



Bulla, Anselmi, Scotti e Di Stefano all'incontro dedicato a Carmen Artocchini FOTO DEL PAPA

All'Archivio di Stato in tanti hanno preso parte all'incontro in memoria della professoressa Artocchini, ricordandone la generosità

**Anna Anselmi**

## PIACENZA

● All'Archivio di Stato di Piacenza in tanti hanno preso parte all'iniziativa in ricordo di Carmen Artocchini (1925 - 2016), a testimonianza dell'affetto e della riconoscenza verso l'insegnante, la studiosa, la divulgatrice di innumerevoli capi-

toli della storia e del folclore piacentini. All'incontro, in occasione della manifestazione "Domeniche di carta", Bruno Scotti, del Cai (Club alpino italiano), ha parlato dell'amore di Artocchini per le escursioni in montagna, mentre Mario Di Stefano, a lungo anima del Centro etnografico provinciale, ha confezionato un video attraverso il quale, grazie anche a riprese mes-

se a disposizione dal Cineclub Cattivelli, erano le parole stesse della protagonista a svelarne gli interessi, la personalità, il carattere. L'appuntamento si è tenuto nella sede dell'Archivio di Stato a Palazzo Farnese perché qui sono confluiti 947 libri donati da Artocchini alla biblioteca dell'ente, un gesto generoso formalizzato l'altra mattina dal direttore dell'Archivio di Stato,

Gian Paolo Bulla, e da Lia Beretta, cugina di Artocchini. Beretta ha inoltre consegnato all'Archivio di Stato alcuni documenti personali di Artocchini, che illuminano sul suo metodo di lavoro e su alcuni momenti della sua vita, che Patrizia Anselmi, responsabile della biblioteca dell'Archivio di Stato, ha dettagliatamente ricostruito, oltre a catalogare l'intera raccolta Artocchini, già inserita nel catalogo online dell'Opac. Una selezione di volumi e carte sono attualmente esposti al secondo piano di Palazzo Farnese. Anselmi, insieme a Enzo Latronico, dell'Archivio di Stato, e a Daniela Morsia, della Biblioteca comunale Passerini Landi, si sta occupando della corposa bibliografia delle pubblicazioni di Carmen Artocchini, che aveva collaborato anche con Libertà e altre testate, avviando l'attività giornalistica nel 1945. «Nel dopoguerra le venne riconosciuta la qualifica di "patriota" per aver partecipato alla Resistenza, come staffetta partigiana, con il nome di battaglia Katiuscia, lo stesso con il quale - ha rievocato Anselmi - firmò i suoi primi articoli, apparsi nel 1945 su "Piacenza nuova" e "Voce nuova", periodico dell'Udi, l'Unione donne italiane». Non si trattava solo di pezzi di cronaca. «Abbiamo ritrovato anche novelle e racconti, espressioni di una vena letteraria che avrebbe in seguito abbandonato». Gli argomenti si collegavano spesso a fatti recenti: l'8 settembre, la guerra. «In un racconto, un medico si innamora di una giovane partigiana, senza peraltro, per una serie di drammatiche circostanze, riuscire a rivelare i propri sentimenti. Artocchini ha anche narrato con grande efficacia il suo viaggio in bicicletta da Monteventano a Piacenza il 28 aprile 1945, giorno della liberazione». All'omaggio a Carmen Artocchini hanno contribuito Lucia Galeazzi, presidente del Soroptimist di cui la compianta studiosa era stata socia fondatrice nel 1974; don Francesco Cattadori, suo ex allievo all'Istituto Romagnosi, Lia Beretta e Nadia Cocco.